

# «Parte la carica delle Pmi per conquistare i mercati esteri»

►Mattioli (vicepresidente Confindustria): cruciale sviluppare il gioco di squadra

## L'INTERVISTA

**ROMA** Questa crisi lo ha dimostrato: la propensione all'export è un fattore vincente. Allargare quindi il nucleo di imprese esportatrici rafforza l'intero sistema economico e produttivo italiano. Quanto vale, da questo punto di vista, il supporto alle nostre imprese che si affacciano sui mercati esteri da parte della Farnesina e degli ambasciatori? «Negli ultimi anni stiamo registrando un appoggio crescente della nostra rete diplomatica nel mondo all'internazionalizzazione delle nostre imprese. Ed è una cosa decisamente importante», dice **Licia Mattioli**, vicepresidente di **Confindustria** per l'Internazionalizzazione. Martedì, insieme al presidente **Vincenzo Boccia**, **Confindustria** ne parlerà in un convegno al quale parteciperà anche il ministro degli Esteri, Angelino Alfano.

**L'appoggio della diplomazia funziona solo con le grandi imprese, le grandi commesse milionarie, oppure anche con le piccole?**

«Sicuramente c'è grande attenzione verso la grande impresa. Ma posso dire che, dal varo del piano Made in Italy nel 2015, anche le piccole e medie in alcune ambasciate possono contare su staff di persone particolarmente preparate che stanno dando loro una mano concreta a trovare gli interlocutori giusti, il partner locale o il fornitore, per realizzare o implementare il business. Si è

messo in moto un gioco di squadra - **Confindustria**, Ice, Farnesina, Mise - che sta dando i suoi frutti. Nel 2015 abbiamo chiuso con un export record, pari a 413 miliardi di euro. Per il 2016 non abbiamo ancora i dati definitivi, ma forse abbiamo fatto meglio».

**Il ministro Carlo Calenda, qualche giorno fa, ha dichiarato che ci sono 60.000 aziende italiane pronte a fare il salto verso i mercati esteri. Che tipo di aziende sono?**

«Soprattutto piccole. D'altronde nel 2015 su 214.000 aziende esportatrici il 65% aveva un fatturato inferiore a 75.000 euro. Non credo lo schema attuale sia molto diverso. Per questo occorre implementare il gioco di squadra».

**Industria 4.0 può avere un ruolo in questo?**

«Indirettamente sì. Se le aziende italiane diventano più grandi, più efficienti e competitive, riescono a conquistare più mercati».

**Gli Stati Uniti sono il nostro maggiore paese di sbocco. In molti sono preoccupati dalla svolta protezionistica di Trump. Sono allarmi esagerati o condivide?**

«Credo che qualsiasi tipo di protezionismo crea allarme giustificato. Sì, certo, sono preoccupata. Speriamo che, in questo caso, alle parole non seguano i fatti».

**E la Brexit?**

«L'uscita dell'Inghilterra potreb-

be avere un impatto molto negativo soprattutto sulla forza dell'Europa verso l'esterno».

**Negli ultimi anni stiamo assistendo a un aumento dello shopping in Italia da parte di alcuni gruppi stranieri: è un fattore positivo oppure, al contrario è il segnale che anche i nostri "campioni" sono ancora troppo deboli per difendersi?**

«L'interscambio è sempre una cosa positiva: è il riconoscimento che l'Italia produce eccellenze che ci invidiano in tutto il mondo. Certo se è one way è un po' triste».

**Il governo è sceso al fianco di Mediaset "attaccata" da Vivendi. Ha fatto bene?**

«Nel caso specifico, credo sia criticabile soprattutto il metodo messo in campo da Vivendi».

**La difesa dell'italianità con l'Alitalia non ha funzionato.**

«Noi siamo per il libero mercato, ma è ovvio che in alcuni settori bisogna tenere conto anche di altre valutazioni».

Giusy Franzese

**«IL 65% DELLE IMPRESE CHE ESPORTANO SONO DI PICCOLA DIMENSIONE»: MARTEDÌ L'EVENTO CON GLI AMBASCIATORI DELLA FARNESINA**





**Licia Mattioli**



Peso: 28%